I. SCRIBA CADORINO

Jaufré Rudel

MUSICA

DI

SILVIO DANIELI

N. 2557 - Netti (B) - L. 1

EDIZIONI
DELLO STABILIMENTO MUSICALE
C. SCHMIDL & C.º
BOLOGNA-TRIESTE

Seconda Edizione

03009

I. SCRIBA CADORINO

JAUFRÉ RUDEL

AZIONE LIRICA IN TRE ATTI

MUSICA

DI

SILVIO DANIELI

Rappresentata la prima volta al Teatro Verdi di Padova

QUARESIMA 1892

EDIZIONI
DELLO STABILIMENTO MUSICALE
C. SCHMIDL & C.°
BOLOGNA - TRIESTE

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione o trascrizione, sono riservati.

Bologna, Stabilimento Tip. Zamorani e Albertazzi
Piazza Cavour, 4 - Palazzo Silvani

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

uesta... **Azione lirica** da prima composi in un *unico* atto, proponendomi di ritrarre solamente i vari sensi che avranno dovuto agitare l'animo spirante del trovadore di Blaia. Poscia, per soddisfare alle esigenze, alla individualità artistica del Musicista che già aveva musicato l'atto *unico*, fui **assolutamente costretto:**

di spezzare l'atto composto, in due parti; formando con esse, e copiose giunte, il *primo* ed il *terzo* atto;

di creare di pianta l'atto *secondo* introducendo nell'azione *Raimondo I,* il *Paggio* e i cori di *Dame e Cavalieri di Tripoli,* che prima nello svolgimento non entravano;

di introdurre anche *Guiscardo* che, in origine, con *Bertrando* era un solo personaggio.

Almeno perchè ancora apparisca la mia intenzione, ho fatto stampare ciò che esisteva nella forma primitiva in carattere: corpo otto: tutto l'aggiunto per voler del Musicista, in: corpo nove: gli intromessi versi del Carducci (che cortesemente concesse la musicazione) in *corsivo.*

L' Autore

PERSONAGGI

JAUFRÈ RUDEL. . . . . *Tenore.*

MELISENDA (Contessa di Tripoli). . . *Soprano.*

RAIMONDO I (suo padre) . . . . . *Basso.*

BERTRANDO (Scudiero di Jaufré) . . . *Baritono.*

GUISCARDO (Crociato latino). . . . . *Secondo Baritono.*

UN PAGGIO. . . . . *Mezzo Soprano.*

Marinai e Crociati latini - Sirene e Amorini.

Dame e Cavalieri di Tripoli (Asia Minore)

L'azione si svolge nel 1162.

ATTO PRIMO

Coperta di nave latina. Accanto l' albero maestro è eretto un padiglione sotto il quale è il ricco giaciglio di Jaufrè. Le tende del padiglione potranno schiudersi e lasciar vedere l' intera coperta, e l' orizzonte marino.

MARINAI *e* CROCIATI *qua e là sdraiati sulla coperta, e dormenti.* JAUFRÈ *riposa sotto il padiglione. A suo tempo* BERTRANDO — *Spunta il giorno.*

CORO *(svegliandosi e alzandosi)*

In piedi, in piè, che già splende il mattin.
Fulgido in ciel appar l'astro maggior.
L' ultimo albor fia questo che sul mar,
la Dio mercè, veleggia il pellegrin.

BERTRANDO *(comparendo sul ponte)*

Siam giunti al fine dell'ardito valco!
Quel Dio che regge il vol
della farfalla e del superbo falco,
guidato ha il suo fedel
Crociato, al santo suol.
Sciogliamo grazie al Ciel.

BERTRANDO *e* CORO *(pregando)*

Salve, Signore, che da l'alto guidi
i Tuoi fedeli alla santa vittoria.
Deh, Tu, Signore, al nostro ardore arridi
e scorra il latin sangue per Tua gloria.

JAUFRÉ *(c. s.)*

Signor che volesti creare
per me questo amore lontano,
deh, fa che a la dolce sua mano
conceda l'estremo sospir.

BERTRANDO *(scendendo dal ponte)*

Salga esaudita di Jaufré la prece!

CORO *(circondando Bertrando)*

Narra, Scudier, del tuo signor l'istoria.

BERTRANDO *(somessamente)*

Breve è l'istoria e dolorosa a lungo:
Della Gironda in riva
sorge un castel;
dei signori di Blaia è l'ostel. —
Ivi serena l'anima fioriva
di Giaufredo Rudel
e l'aere s'empiva
di melodiose canzoni d'amor. —
Qual era il caro obbietto
che sì infiammava il dolce trovador?...
Nol conosceva alcuno e solo allor
che, con la croce in petto,
d'oriente ritornarono i Signor
narrando le virtù di Melisenda,
di Tripoli Contessa,
sentì nel sen balzar commosso il cor.
Ah, triste d'amore vicenda!
D'allora ei con speme soprana
spiegava del cantico il vol:
« Oh amore di terra lontana
per voi tutto il core mi duol [1] »

Mare infido! D'amore anelante,
esultante sul mar s'affidava!
La non vista sua Donna cercava...
e trovò solo affanno e malor.

---

[1] Canzone Provenzale di Jaufrè Rudel.

E pur ora dolioso, spirante
una grazia sol chiede da Dio:
sol vederla morendo! e il desio
sì far pago del lungo suo amor.

Coro Un amore più puro, più bel
non risplende nell'inclito ciel!

BERTRANDO *(licenziando il coro)*
Ed ora ognuno a l'opra propria intenda
pensando a la dimane, in cui potrà,
ozio cercar sotto terrena tenda.

(I Crociati entrano sotto-coperta con Bertrando. I marinai eseguiscono le loro manovre cantando).

CORO *di* MARINAI, JAUFRÉ *indi* BERTRANDO *che ritorna*

CORO Nel mare ferve e s'agita
una segreta vita
d'amor, di baci e palpiti,
che solo al marinar
è dato d'ammirar.
« Scherzevole, gioconda
» balza e sorride l'onda,
» lo spumeggiante flutto
» inseguendo l'abbraccia.
» Freme, gorgoglia tutto,
» tutto danza e s'allaccia!
» Un fremito costante
» anima il mar gigante.

JAUFRÉ *(ascoltando i canti del Coro)*
Lietissimi canti - d'allegri mortali!
Ripieni d'ebbrezze, d'incanti,
immuni d'amaro, di duol.
L'intendo, e maggiori — si fanno i miei mali!...
Oh amore, di febbre tu irrori
soltanto quest'egro mio cuor!

BERTRANDO *(ritornando sulla coperta e alzando la tela del padiglione così che si possa vedere l'orizzonte).*
Avvolta di nebbia azzurrina
là mira la terra vicina:
di Tripoli è omai questo mar!

JAUFRÉ *(alzandosi e volgendosi verso l'orizzonte)*

Salve, felice suol che Melisenda accoglie,
Salve sereno ciel che Melisenda mira!
Te riguardando al cor si fan dolci sue doglie,
vagheggiando te il sen sollevato sospira!

BERTRANDO *(riaccompagnandolo presso al letticciuolo)*

Al fantasiar, Signor, tarpa le penne.
Or ti giova posar
e il lasso corpo ristorar col sonno. *(lo lascia solo)*

JAUFRÉ *(adagiandosi lentamente sul giaciglio).*

Dormiam sul mare 'u Saffo
l'obblio potè trovar:
sonno cogliam sul mar
che d'Amatunta e Paffo
vide un dì il tripudiar...
« Un dì questi flutti azzurrini
» Specchiavan volanti amorini,
» in mezzo le candide spume danzanti
» guizzavano argentei delfini,
» uscivan da l'acque feconde
» gioconde canzoni serene
» di bionde Sirene...;
» Di spuma soffusa e candor
» solcava quest'onde
» la Dea dell'Amor! »
Ed ora fia morte orrenda sul pelago d'Amor?
Al suo fedel cantor non verrà Melisenda
a inebbriargli il cor?...

Il CORO *internamente ripete i suoi canti e* JAUFRÉ *si assopisce colla mente piena di tali immagini, presentategli dalla Mitologia che popola quei mari d'Amorini, Sirene e Veneri nocchiere; dal suo amore ognor volto a figurarsi questa figura ideale di Melisenda che ama solo per fama; dal canto dei marinai che vedono un mare fantasticamente animato. — E Jaufré sogna:*

(Calano rosei veli. Quando si rialzano, Jaufré estatico guarda il cielo e il mare, che van facendosi ognor più fulgidi. Tra l'onde compaiono vaghissime Sirene, nell'aria volano Amorini. Sopra smagliante conchiglia, tratta dai Delfini, si viene approssimando Melisenda interamente velata perchè Jaufré di persona non la conosce e però il sogno non può presentargli che una incerta sembianza. *Egli a poco a poco, come sanissimo fosse, si avanza verso la visione).*

CORI *d'*AMORINI, *di* SIRENE; MELISENDA *e* JAUFRÈ

SIRENE
Amor, amor, amor! Son tali i nostri canti
che ammagliano ogni cuor.
AMORINI
Scorrete rapidi Delfini argenteï fra l'onde tremule.
SIRENE
Amor, amor, amor! Son tali i nostri incanti:
Amor, amor, amor!
AMORINI
Sfidate Zeffiro sul mar che mormora di nuovo giubilo.
MELISENDA
Scorri, vola lievissima cimba,
a l'egroto, fedel mio cantor.
Segui il moto del core anelante
che s'invola rapito d'amor.
JAUFRÉ
Sublimi concenti! Soavi lamenti
che a vita novella richiamano il cuor!
Oh mistica schiera.... *(vedendo comparire le sirene)*
Celeste visione! Il seno sussulta
d'ignoto contento... Oh argentea canzone
che infondemi nuova letizia ed ardor!

(Melisenda è ormai vicinissima)

Novella Ciprigna sui flutti nocchiera!
Tua essenza, o Divina, da veli sì occulta,
fa almeno che apprenda...
MELISENDA *(correndogli incontro)*
Io son Melisenda. Mio duca è l'amor.

(Sirene e Amorini a poco a poco si dileguano)

JAUFRÉ
Melisenda!... Ah è compiuto
l'insaziato desio della mia vita!
L'alma abbattuta or torna forte e ardita,
e freme il cuor qual fiebile liuto
da te, gentile, mollemente scosso!

MELISENDA

Gentil Cantor... nell'animo commosso
tu mi trasfondi, favellando: amore!
come nell'aura soavemente s'ode
trasfondere dolcissima melode.
Io t'odo e come estollere mi sento
sì come assunta d'angioli nel vol!
Tue parole tal oprano portento
che da terra mi levano fra il ciel!

JAUFRÉ

Or son felice, ora posso morir!
Parmi rio sogno ogni passato duol,
o cupa notte di pianti e sospir,
che tu dilegui mio lucente sol!
(animandosi sempre più)
Ah, ch'io ti serri a l'ansio seno!

MELISENDA *(c. s. sempre crescendo)*

Ah, la mia gioia non ha più freno.

JAUFRÉ Nell'alma destasi
novello ardore...
MELISENDA Immensa l'estasi
provo d'amore.
JAUFRÉ Amore, amore!
MELISENDA Celeste ardore,
JAUFRÉ Soave gemito,
MELISENDA ebbrezza e fremito,
JAUFRÉ veleno e manna
MELISENDA che inciela e affanna...
JAUFRÉ Mia morte e vita!
MELISENDA Gioia infinita!
JAUFRÉ Sublime anêlo.
MELISENDA Luce di cielo,
JAUFRÈ santa facella,
MELISENDA che tutto abbella,
JAUFRÈ che tutto ammanta,
MELISENDA che tutto incanta,
JAUFRÈ che avviva e ammorza,
MELISENDA anima e forza!...

JAUFRÈ *e* MELISENDA

Perno supremo e palpito che muove terra e ciel!
Son tue l'ebbrezze, l'estasi degli angeli nel ciel!

GUISCARDO *(di dentro, improvvisamente)*

Giù l'ancora! varcato è l'ampio mar.

Tutta la visione scompare d'un attimo e Jaufrè si ritrova ridesto sul suo letto).

JAUFRÉ *e* BERTRANDO, GUISCARDO, MARINAI
e CROCIATI *rientrando vivacemente*

CORO Viva, viva la spiaggia Asïana!
Viva Tripoli, terra Cristiana!
Il Crociato, latino Signor
or dimostre sua fede e valor.

BERTRANDO *(accorrendo a Jaufré)*
Oh mio Signor, sciogliete la fida speme al vol:
Il guardo vostro or miri di Melisenda il suol.

JAUFRÉ *(ancora chiamando la visione)*
Melisenda!... Mia vita!...
Ah, irrisione!
L'immagine dolce è svanita.
Delirio, visione
d'un cuore morente!
Ahi, privo del sole cocente
che il cor mi riscalda, m'inciela!...
quest'egro mio cuor si rallenta... si gela...
Già sento, Bertrando, che muor!

BERTRANDO *(volgendosi a Guiscardo e indicando Jaufré)*
Già trema ed oscilla la stanca pupilla!
Stravolta già mira
di larve fantastiche orribile spira.

JAUFRÉ *(alzandosi sorretto, e con esaltazione)*
Udite, udite, qual vision m'apparve:
Nell'ampio mar... cangiato in paradiso
folgorante di luce!... fra concenti
che parevan di Ciel puro sorriso!...
siccome Dea pietosa a' miei lamenti...
ravvolta da candida benda,
venne a me Melisenda!...
Ah labbro non può esprimere l'ebbrezza, il dolce ardor,
l'ansia, la festa, l'estasi, di questo afflitto cuor!
Essa cangiava in giubilo l'affanno mio crudel
chè del suo amor parlavami, più dolce assai del miel.

CORO Mirabile evento! T'incuora Jaufré.
Un nunzio del vero tal sogno fors'è.

JAUFRÉ Corri... Bertrando...
Va al suo castello... e a l'adorata apprendi
ch' io sto spirando!

BERTRANDO
Addio, mio sire. Il Ciel mi doni aita
e possa io far tua brama al fin fornita.
(veste lo scudo velato a bruno e parte)

CORO Corri, vola, fedel messaggero,
si compisca per te quel desir.
Ti sia Amore pietoso nocchiero
nè sia tardo nè vano il redir.

CALA LA TELA

ATTO SECONDO

Gran sala del Castello di Tripoli.

CORO DI CAVALIERI *indi* RAIMONDO

CORO
Compie l'anno d'allor che per l'insana
bramosia del Greco imperador
Melisenda, germana - del re di Gerosolima
a le superbe nozze apparecchiavasi.
Tra queste soglie i principi del regno si affollavano,
già per addur la vergine di Bisanzio al Signor...
Eran nel porto dodici abeti pronti a scendere
nel mar... splendeva Tripoli di pompa e di fulgor.
Da l'incostante il tripudio sonò
e l'onta, la festa e la gioia fugò;
d'allor è fatto triste di Tripoli il ciel
e sceso è su l'alma d'ognun tetro un vel.

(alle ultime parole entra Raimondo)

RAIMONDO
D'allor di rossore coverto è il mio volto
e l'animo ho d'ira di sdegno stravolto!...
Mia figlia fra pianti si strugge!... e il mio cuor,
se piange, pur anco nutrir sa furor!

CORO

Padre infelice e misero, d'una ammirabil figlia,
tergi dalle tue ciglia - il pianto ed il rossor.
Pel mondo va la gloria di sua beltà divina,
de l'alma peregrina - del puro suo candor.
Signor, t'allievi l'animo, saper che il mondo tutto
teco conserva il lutto - pel fato che a lei fu.
La vergine di Tripoli ammiran mille cuori
e, accesi, i trovadori - ne cantan le virtù.

RAIMONDO E CORO

Ah se dal Ciel consentesi ad ogni duol la palma
scenda mercè a quell' alma - pel lungo suo soffrir.
Oh, Iddio clemente, irradiä quel volto d'un sorriso;
nè, quale fior reciso, - lasciala ancor languir!

RAIMONDO

Ah... viene qui; non le turbiam la quiete
che par traluca dal suo guardo blando *(escono)*

MELISENDA *sola*

(entrando pensosa ma non afflitta)

Oh il mio passato, in vero
fu pur ben triste e nero!...
Ogni donzella pia
inconscia della sorte che l'aspetta
prospera o ria,
suole sbrigliar la mente piccioletta
fra il gaio ciel de l'avvenir più lieto...
Pur io così, al morir di giorno quieto,
fisso lo sguardo immobile a occidente,
mirando il sol cadente,
dolcemente rapita, sospirai
spesso, a lungo... ed ignoto amor sognai!
Manuel, di Bisanzio imperadore,
per capriccioso cor mi scielse in moglie:
ed io composi orgoglïoso il core
ad avanzar fra le imperiali soglie...

Del rifiuto, l'affronto
mi ricoprì le gote di rossor...
ma il vergin cor tornò modesto e retto:
l'ignoto ardor tornò animarmi il petto!

Il mio cor sognò un core gemello,
dolce come l'ambrosia del ciel;
non pugnace, non forte e rubello
ma soave qual d'aura l'anêl.
Il garzon che mia mente fingea
non ornava smodata beltà;
ma del genio la fronte splendea
e raggiava d'amor, di bontà!

CORO *di* DAME *e* DETTA.

CORO
Alfin nel guardo il giubilo pur ti risplende, o cara,
e di tua vita amara - ritorna un dì seren.
Noi pur rallegra un ilare tuo sguardo, un sol sorriso
che allieti il tuo bel viso, che ti ravvivi il sen.
MELISENDA
Si, lo mio cor nel seno sento balzar più lieto...
Forse... presagio insolito... ridesta questo cor!
Oggi per me nell'etra vibra dolcezza nova,
un'estasi ineffabile... un cantico d'amor!
CORO
Salgan le grazie a Dio - che teco alfin fu pio!
A Lui benediciamo che lieta alfin ti fa!

DETTE, RAIMONDO *e* CORO DI CAVALIERI

RAIMONDO
Ah non m'inganno! L'ultime parole,
in suon di gioia ho udito risuonar.
Dimmi qual nuovo giubilo
venne il vergin tuo cuore a confortar?

MELISENDA

Padre, che meco insieme,
di mia superba speme,
pria n' esultasti indi piangesti... or tutto
trasfonder vo' del cor la nova ebbrezza,
l' innefabil dolcezza!

RAIMONDO

Parla, deh parla, o candida,
e fuga dal mio sen ogni tristezza.
Consola un tardo padre che per te sola vive!
che lacrime giulive - versa al tuo lieto dir.
Tutto, o mia figlia svela, parla del tuo contento...
Ah, questo sol momento - compensa ogni sospir!

CORO Dolcissimi detti, - parole leggiadre!
Soavissimi affetti - di tenero padre!

MELISENDA

Ch' io parli?... E che dir posso?
Che lo mio cuore un dolce - fascino fa tepente,
che fervida la mente - m' arde di novo ardor!
Un puro senso or molce - ogni mia fibra in seno:
ho l' animo ripieno - di dolcezza, d' amor!

CORO

Sublime amor santifica, imparadisa l' animo,
reca delizie, giubili! quali sol dona il Ciel.
Un tanto amor disfrenasi immezzo ai ciel siderei
e libera lo spirito d' ogni terreno vel!

RAIMONDO

Madre di Dio, degli Angeli! Tu questa figlia ispiri,
Tu nel suo seno vergine traffondi un tale amor!
Già impennasi quell' anima ai più sublimi giri,
ove l' amor purissimo scioglie il terren dolor.

MELISENDA

Sento che amore è un vivido raggio di sol celeste,
che un ricambiato palpito varcar può l' ocêan!
Un tale amor d' un fremito purissimo m' investe,
fia pur che resti sterile, sia pure di lontan.

DETTI *e* BERTRANDO *preceduto dal* PAGGIO

PAGGIO Recando uno scudo abbrunato,
un bruno Scudiero è arrivato;
ei chiede con labbro affrettato
a Voi, mia signora, parlar.

RAIMONDO
Ei venga. *(Bertrando entra)*
Scudiero, chi ti manda a noi?

BERTRANDO
Mi manda, messaggio d'amore,
mi manda, messaggio di morte,
di Blaia, spirante, il Signor.
Mi manda Giaufredo Rudel.
Notizie di Voi gli fur porte,
v'amò, vi cantò non veduta;
ei viene e si muor... Vi saluta,
Signora, il poeta fedel.

RAIMONDO
Che intendo!

MELISENDA Il core m'era ben presago!

CORO *(a parte osservando Melisenda)*
Deh come imbianca la sua rosea immago!

MELISENDA *(commossa e perplessa)*
Uno scudier con bruni veli cinto
mi vien messaggio d'amore... di morte!?..

CORO *(a parte)*
Qual mai sovrasta dolorosa sorte!

BERTRANDO
Se pietade anco in terra risiede,
se premiato va amore, va fede,
si compisca il suo lungo desir.
Se una palma è promessa al valente,
se l'acquista chi soffre paziente,
la donate al suo lungo martir!

MELISENDA *(a Raimondo implorando, ma risoluta)*
Oh padre concedi!
(a Bertrando) Moviamo
al letto ove misero, ei muore.

Il primo al fedele rechiamo
e l'ultimo motto d'amore.

BERTRANDO

Venite, contessa, anelante
sul letto di morte ei v'attende:
nel guardo già estremo risplende
il raggio di vita spirante.

RAIMONDO

Ti segua, mia misera figlia,
la benedizione paterna.
Il Dio ch'ogni cosa governa
t'asciughi del pianto le ciglia.

CORO Piangete, piangete, o gentili!
si spegne un purissimo amore:
succede ai più tiepidi aprili
il pianto, la morte, l'algore!

MELISENDA

Oh Signor, se a te, supremo,
grato ascende il voto mio:
fa che almeno il lampo estremo
coglier possa del suo amor!
Poscia a te, pietoso Iddio,
che conforti ogni smarrita,
fia olocausto la mia vita,
ti fia dono il mio candor.

RAIMONDO

Stanco ciglio or torna al pianto!
Vana speme il cor rinserra!
Non v'ha gaudio in questa terra
sol di pianti e di dolor!
Spenta è omai ogni dolcezza,
ed il duolo l'alma spezza!
Scende ovunque un tetro ammanto,
regna ovunque morte e orror!

BERTRANDO

Oh Signore, oh Dio possente!
Tu che festi il mio adorato
di sì crudo amor piagato!..
Tu gli dona alfin mercè.

Fa che il bacio dell'amore
compia il sogno del morente,
ricompensi ogni dolore,
muora pago alfin Jaufrè.

CORO E PAGGIO

Risplendeva al core il sole
nunziator di gaio giorno...
Ora il duolo, ogni dolcezza,
ogni speme ci oscurò.
Ogni cuore ora si duole!
Da un ammanto di tristezza
tutto è reso disadorno!
Ogni gioia omai cessò!

CALA LA TELA

ATTO TERZO

Scena del primo atto — La nave è già nel porto di Tripoli.

JAUFRÉ, GUISCARDO, CORO DI CROCIATI

CORO Già il sol inclina - sulla marina
roseo crepuscolo già ammanta il ciel.
Col mite rezzo - sparso è l'olezzo
del sacro Libano, del santo avel.
Dolce nel petto - divino affetto,
infiamma l'anima a pio valor.
Traffusa è in core - speme ed ardore,
ci esalta e inanima di Dio l'amor.

JAUFRÉ
Ahi!... de la speme vola la canzone
ed io soltanto ho l'anima smarrita!
Tramonta il sol, e ancor la mia visione
non s'è compita!

GUISCARDO
Dolce cantore non mandar in bando
la speme del tuo amor... Omai Bertrando
pur poco tarderà...

JAUFRÉ Amore infido
pietà di me non averà - che spento!
Guiscardo... o mio più fido...
Presto questo bel ciel, per me fia spento...

Se allor vedrai colei che fu mia diva,
dille che cruda e di pietà fu priva
quando orbato mi fe' - di dolce sua sembianza...
Che l'anima esalai senza un lamento,
sempre pien di costanza...
che a sua memoria affido - il nome mio: Jaufré!

GUISCARDO
Ah, dolervi perchè?...
Vêr Tripoli alata barchetta,
messaggio di lutto, d'amore,
già mosse, già vòlta sarà.
Se riede, se adduce l'eletta,
Se al fine propizio v'è Amore;
chè l'alma accasciarsi dovrà?

JAUFRÉ
Ch'io la veda!... poi si schiuda
la mia tomba. Oh mia ansietate!
Guarda... Giugne? È Lei?... Deh fate
Dio ch'io viva insino allor!
...Ma, se sdegna?...

GUISCARDO Fia sì cruda?

JAUFRÉ Se non cale a Lei?...

GUISCARDO Per fama
Dee calerle...

JAUFRÉ Se non brama - corrispondere al mio amor?...

a due

JAUFRÉ
Ah, più tosto, Dio pietoso fa ch'io muoia illuso ancor!

GUISCARDO
Ah, non puote il suo pietoso cor negarvi tal favor!

JAUFRÉ Va, spia l'onda! - se gioconda
nuova, il labbro tuo sa dar...
quant'è mio su la Gironda
tutto in premio ti vo' dar.

GUISCARDO
Gran mercè, Signor...

JAUFRÉ Tu, mio seno,
frena i palpiti... m'accascia
tanta ambascia...
Ah la lena, il saldo mio ardir
vengon meno!
Sento presso il mio morir.
(cade spossato sul giaciglio)

GUISCARDO *(volgendosi a un mozzo)*
Su su, garzoncello - t'arrampa a la gabbia;
aguzza a Mattino - lo sguardo aquilino!
Se ratto un battello - vêr noi si verrà,
con ilari labbia - l'annunzio ne dà.
(il mozzo sale sull'antenna)
JAUFRÉ *(rianimandosi, vaneggiando)*
Deh! A giubilo or pulsa il mio cuore.
GUISCARDO
Calmate signore.
JAUFRÉ Guiscardo... non vedi?... Là un angiol trascina
la barca piccina!
GUISCARDO
La spuma è d'un flutto.
JAUFRÉ Tra fiori e zaffiri
è là Melisenda. - Ei par che sospiri,
che santa risplenda - d'un mistico raggio!
GUISCARDO
Del sole è un miraggio.
JAUFRÉ Ogni onda scintilla,
per Lei si fa il porto un mar che sfavilla.
GUISCARDO
Travede la vostra mal ferma pupilla,
è il sol che tramonta che illumina il mar
(chiedendo al mozzo)
La barca desiata per anco non par?
VOCE DI MARINAIO
Per anco non par.
JAUFRÉ Ah omai per sempre mi fia muto il mar!
CORO DI MARINAI
Pare ad Orto un punto nero.
GUISCARDO
Sia foriero di conforto
al mio signor.
CORO Pare, appare! È un navicello
vola snello sopra il mare
come astor!
GUISCARDO *(intendendo lo sguardo)*
Pur nol vedo!
CORO Varca e guizza, vêr qui drizza...
GUISCARDO
Voga, corre, vola, ha l'ale!
CORO Come strale balza e scorre
sopra il mar.
GUISCARDO
Su, mio sire! Va avanzando!

CORO Sul mar blando, saldo e fermo
vola ratto il palischermo.
GUISCARDO
Voga, voga!
CORO Avanza, avanza!
GUISCARDO
Ah la foga del gioire
già travolve ogni dolor.
JAUFRÉ Fra l'ambascia, la speranza,
arde e gela, mi si inciela,
mi si accascia, si dissolve
tutto a un punto l'ansio cuor!
CORO Voga, voga! Viva, viva!
La barchetta arriva, arriva!

JAUFRÈ, GUISCARDO, BERTRANDO, MELISENDA, RAIMONDO, PAGGIO *e* CORI

GUISCARDO *(vedendo arrivare Bertrando sulla nave)*
Bertrando.
CORO Ei sol?!...
BERTRANDO *(a Jaufrè)*
Di poco precedo l'ambita donzella.
M'accolse con alma commossa, esultante,
T'allegra, o cantore, tua fede costante:
tua arsa facella alfin splenderà.
JAUFRÉ Fia ver?... nuovo sogno non è?
BERTRANDO L'ascolta...
Essa favella in tuo pensier rivolta.
MELISENDA *(interna)*
Vedrò alfine il mio dolce cantore
che di lungi m'amava fedel;
ei vedrà quell'immago che il core
gli pingeva fra il mesto suo duol.
Ah rasciughi del duolo i suoi pianti,
ravvivarlo saprò col mio anêl;
una vita godremo d'incanti
più lucente, più bella del sol.

JAUFRÉ *(ascoltandola)*
Il cielo limpido, il mare immenso
no non abbracciano mio gaudio intenso!
BERTRANDO *(guardando Jaufrè)*
Il sole sfolgori più lieta luce!
Amore fervido su lui riluce!
GUISCARDO E CORO *(guardando verso la barca nel mare)*
Com' è leggiadra! È un vago fior!
Impresso ha in volto duolo ed amor.
JAUFRÈ *(a Bertrando)*
Corri, accogli la mia Diva,
tosto adduci a me il mio sol.
BERTRANDO *(andando alla scaletta onde si ascende sulla coperta* (1)
Cerca apparirgli lentamente innante.
JAUFRÉ *(fra se)*
Non so reprimere nel core il mistico,
Immenso giubilo che si destò!
Tutto s' inanima! Amor dolcissimo,
amor soavissimo mi favellò.
GUISCARDO *(fra se)*
Il cielo volgesi a lui propizio.
Al fine compiesi il suo desir.
(a Jaufrè) Riempi l' animo d' amore e giubilo,
coroni l' estasi il tuo martir.
BERTRANDO *(fra se)*
Oh Dio, Tu, provvido consoli l' ultima
ora d' un misero egro d' amor.
Così compiscasi l' ultimo anelito
d' un gentil animo, d' un grande cuor.
RAIMONDO *(a Melisenda)*
Oh figlia il tenero tuo puro spirito
sostieni a l' ultima prova d' amor.
Il Cielo volleti d' amore martire
e il Cielo or siati consolator!
MELISENDA *(fra se)*
Oh Dio, nell' anima sublime un' estasi
m' alza lo spirito insin al Ciel!

---

(1) Il seguente concertato fu preteso assolutamente dal Musicista.

Mi basta un attimo d' amor soavissimo,
e poscia accolgami di lutto il vel!

CORO E PAGGIO

In ver mirabile d'Amore è il fomite!
Conturba gli animi, commove i cuor!
Oh Dio, tu provvido consola l' ultima
ora d' un misero egro d' amor.

MELISENDA

Ripudiavami un dì l' imperatore!
chè rendermi felice, doveva un trovadore!...
(correndo a Jaufrè)
Giaufredo, Giaufredo, son quì!

JAUFRÉ *(volgendosi a Melisenda con soavità e meraviglia)*

Son questi i begli occhi che Amore
pensando, promisemi un giorno?
È questa la fronte, ove intorno
il vago mio sogno volò?

MELISENDA

Oh Amore!... del santo miraggio
che illumina tutto il mio cuore,
m' arriva sol l' ultimo raggio
poi orba per sempre sarò!

JAUFRÉ

Contessa che è mai la vita?
È l' ombra d' un sogno fuggente.
La favola breve è finita,
il vero immortale è l' amor.
Aprite le braccia al dolente,
vi aspetto al nuovissimo bando.
Ed or, Melisenda, accomando
a un bacio lo spirto che muor.
(muore fra le braccia di Melisenda)

MELISENDA

Spirto Santo, spiega l' ale
al più puro ciel d' opale!
Vola e segna al mio la via,
là a raggiungerti ei verrà.

Il CORO canta il *Deprofundis.*

CALA LENTAMENTE LA TELA.

ULTIME PUBBLICAZIONI

DELLO STABILIMENTO MUSICALE

C. SCHMIDL & C.°

BOLOGNA-TRIESTE

I DUE SOCI

MELODRAMMA COMICO

Musica del Maestro

Cav. GIALDINO GIALDINI

RAPPRESENTATO CON GRANDE SUCCESSO AL TEATRO BRUNETTI DI BOLOGNA

STAGIONE DEL CARNEVALE 1892

PEZZI STACCATI

PREZZI NETTI

2546 - Romanza, Tenore, Atto I . . . . . L. 2. —
2547 - » di Clara . . . . . » 2. —
2548 - Intermezzo per pianoforte . . . . . » 2. —
2549 - Valzer per pianoforte. . . . . » 2. 25

IN CORSO DI STAMPA:

Le riduzioni per CANTO e PIANOFORTE e Pianoforte solo

AI SIGNORI MAESTRI COMPOSITORI

Lo Stabilimento Musicale **C. SCHMIDL & C.** assume qualunque commissione di libretti d'opera per la musicazione.

EDITORIA MUSICALE

Si domandino gratis campioni di stampa e prezzi